

Equo compenso: Sugar, è clamorosa disinformazione

“No alla demagogia, i diritti per la copia privata non sono una tassa”. Lo dice Filippo Sugar, vicepresidente della SIAE, che interviene sulla polemica scoppiata oggi sul decreto per l'equo compenso e parla di *“clamorosa disinformazione”*: *“si parla di tasse e non sono tasse, si parla di numeri infondati e c'è un tentativo di mettere i consumatori contro l'anello più debole della catena che sono gli autori e i creatori”.*

L'equo compenso per la copia privata, sottolinea all'ANSA il vicepresidente SIAE, *“non è una tassa ma una licenza, che consente ai consumatori di acquistare una volta i contenuti e di poterli duplicare legalmente sui loro device, va a favore dei consumatori non contro, gli unici che stanno protestando sono le grandi aziende produttrici che come sempre cercano di non pagare i diritti agli autori e ai registi che contribuiscono”.*

La copia privata, aggiunge Sugar, *“c'è in tutti i Paesi ed è molto più alta che da noi, dai 6 ai 16 euro in Francia, dai 16 ai 32 euro in Germania. E questo nonostante i prezzi degli apparecchi in Italia siano i più alti”.* I creativi italiani, sottolinea, *“sono trattati peggio di tutti i loro colleghi europei”.* L'industria creativa italiana, *“che paga le tasse in Italia e sviluppa cultura in Italia – conclude – è già in una posizione inferiore: non chiede favori ma di essere il più possibile allineati agli altri, una battaglia che i nostri rappresentanti dovrebbero fare con orgoglio”.*